

genere di esercizio, nel quale i nuovi isolani compariscono abilissimi fino dai primordi della loro unione.

È noto già, per quanto altri avrà in quest'opera scritto circa l'origine de' Veneziani, che Padova, ricca, forte e commerciante municipio fino da' tempi romani, aveva un porto sull'Adriatico alla foce del Medoaco, e che le due isole di Prealto o Rialto e di Olivolo, fra le quali quel fiume scorreva, e del cui alveo, a parer del Temanza, non dubbia traccia si conserva nell'odierno Canal grande, erano perciò anco allora abitate e frequentate. È dunque evidente esservi stati cantieri per fabbriche navali prima ancora del decantato Entinopo; il che viene comprovato posteriormente, anzi alla fine del secolo quinto, da Marco Aurelio Cassiodoro, segretario e ministro di Teodorico, in quella sua lettera (che nessuno scrittore delle nostre cose tralasciò mai di citare) diretta a' tribuni di queste isole nell'anno 495, cioè soli settantaquattro anni dopo la concentrazione in Rivoalto, e in cui si ricorda l'esatta perizia degli isolani nella marina, il numero de' loro navigli, nonchè l'estensione e l'attività del loro commercio.

Rimangono tuttora non pochi ruderi, che, sopravanzati alle vicende de' secoli, raffermano quanto la tradizione e le storie s'uniscono a ricordare. Qui non ci fermeremo ad annoverarli, chè lungo e tedioso ne sarebbe l'assunto: ci basta accennare che tracce d'antichissima torre di Faro, riparata già nel secolo XV, come ricorda Bernardo Giustiniano, ancora vediamo sul lido presso il porto di egual nome, che è immediatamente quel di Venezia, per cui ne' vetusti tempi il Medoaco maggiore versavasi in mare.

Oltrecciò, lapidi ritrovate a santa Chiara di Venezia; marmi disotterrati nel luogo denominato Castelforte presso San Rocco, fino a piedi 15 di profondità sotto l'odierno suolo; iscrizioni comparse nello escavare le fondamenta per la torre di San Pietro a Castello; siepi, doccie e gradinate rinvenute ai margini dell'antica isola Memmia (San Giorgio Maggiore), ed altrove ancora nel 1810; pavimenti, lastricati, indizi di coltivazione veduti colà ove da lunghi secoli nè aria nè sole più giunge; tracce di pagani delubri, di templi